

LA FINESTRA DI OVERTON

(COME RENDERE ACCETTABILE L'INACCETTABILE)

“Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro.
Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate.”
(G. K. Chesterton)

Come è possibile che pratiche ritenute un tempo assolutamente ripugnanti e inammissibili alla coscienza siano potute diventare popolari e addirittura legali?

C'è una tecnica manipolatoria che, attraverso sei passaggi effettuati in sequenza, consente di diffondere nella società idee comunemente inaccettabili. Attraverso una progressione geometrica che coinvolge: la totalità degli strumenti di divulgazione dell'industria cosiddetta “culturale” o “fabbrica del consenso” (cioè stampa, cinema, radio, televisione); la pubblicità;¹ l'insieme delle istituzioni scolastiche; l'insieme degli organismi su cui si basa una comunità sociale; la politica, ecc., l'impensabile diviene accettabile e legale.

Con questa tecnica, il cui nome è la *Finestra di Overton* (*The Overton Window*), è possibile legalizzare qualsiasi cosa; e non ha importanza se l'argomento proposto sia qualificato come inaccettabile a livello sociale, perché questa tecnica funziona in qualsiasi campo; con essa è possibile legalizzare qualsiasi crimine, depravazione, mostruosità, nefandezza o psicopatologia.

Prendiamo per esempio la legge sulla eutanasia infantile approvata in Belgio dal Parlamento e firmata dal Re il 2 marzo 2014; essa prevede che bambini di qualunque età possano essere uccisi mediante un'iniezione letale. I bambini malati non sono più curati, ma legalmente assassinati. “Per il loro bene” – si dice. Tale pratica, secondo la legge, corrisponde al reato di infanticidio.

Come è stato possibile approvare una simile legge? Per rispondere a questa domanda occorre per prima cosa spiegare che cos'è e come funziona la *Finestra di Overton*. La *Finestra di Overton* è uno schema di comunicazione-persuasione ideato da Joseph P. Overton (1960-2003), già vicepresidente del Centro studi statunitense *Mackinac Center for Public Policy*.

¹ La pubblicità è un fenomeno che coinvolge masse enormi di persone; essa informa, persuade, seduce il pubblico. È certo un dato di fatto, sotto gli occhi di tutti, che la pubblicità sia onnipresente: si calcola che una persona in una giornata media veda, a seconda delle stime, qualcosa che oscilla fra i trecento e i tremila annunci. La pubblicità vende indirettamente uno stile di vita e provoca, poco a poco, modifiche irrazionali della visione del mondo. Circa un secolo fa, il pubblicitario Edward Bernays, nipote di Sigmund Freud, ammetteva nel suo libro *Propaganda*: “Coloro che hanno in mano questo meccanismo [...] costituiscono [...] il vero potere esecutivo del paese. Noi siamo dominati, la nostra mente plasmata, i nostri gusti formati, le nostre idee suggerite, da gente di cui non abbiamo mai sentito parlare. [...] Sono loro che manovrano i fili.” (<https://it.wikipedia.org/wiki/Pubblicit%C3%A0>)

Per semplificare, potremmo definire Overton come un sociologo americano. In realtà si sa



Joseph P. Overton

ben poco della sua vita. Sta di fatto che la tecnica da lui descritta è capace di far cambiare il giudizio della maggioranza della gente su tematiche che, fino a poco tempo prima, erano considerate assolutamente inaccettabili.

Nessuno può dire di essere rimasto immune da questa tecnica di manipolazione di massa. È dunque molto importante che sempre più persone prendano coscienza di quanto sta accadendo intorno a loro, per poter predisporre le necessarie difese.

Esamineremo ora questa tecnica, passo dopo passo, e vedremo come, grazie alla sua conoscenza, ogni singolo individuo possa mutare la propria visione del mondo.

COME RENDERE ACCETTABILE L'INACCETTABILE?

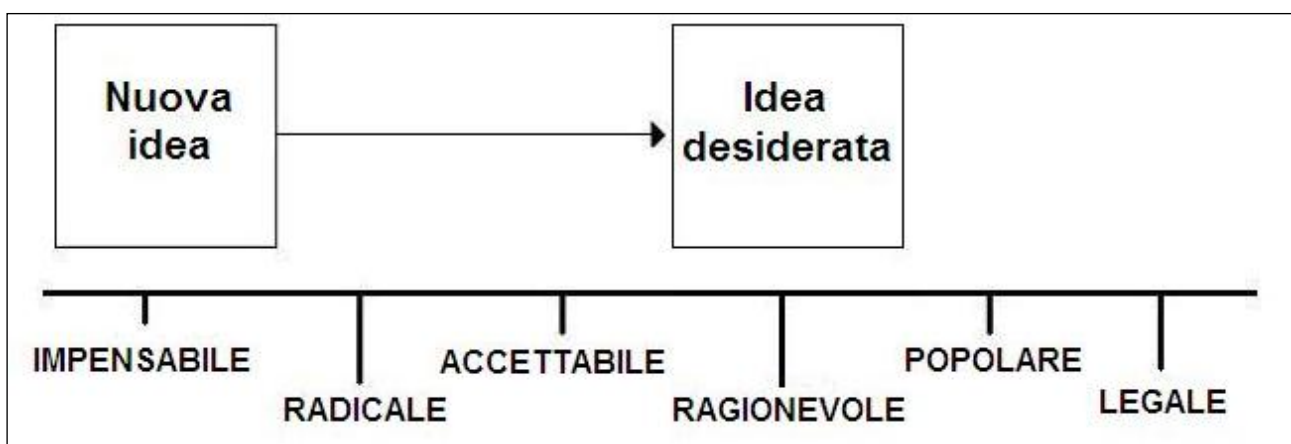
Il modello che Overton ha elaborato rappresenta delle possibilità di cambiamenti nell'opinione pubblica, descrivendo come delle idee, totalmente respinte al loro apparire, possano poi essere pienamente accettate dalla società, per diventare infine legge. La cosa più inquietante è che queste idee nascono spesso da un piccolo gruppo e a vantaggio solo di pochi, con danni per tutti gli altri. Secondo Overton, qualsiasi idea, anche la più incredibile, ha una finestra di opportunità per potersi sviluppare nella società. In base alla sua posizione, questa finestra definisce i limiti entro i quali un'idea può o non può essere discussa, appoggiata da qualcuno, propagandata e persino regolamentata a livello legislativo.

Prendiamo come esempio una cosa che tutti conosciamo: l'oroscopo. In questo momento la *Finestra di Overton* si trova in una posizione tale per cui le possibili opinioni sull'oroscopo sono comprese tra due estremi, che possiamo riassumere così: “Non ci credo” e “Ci credo”. Nessuno si sognerebbe mai di dire in pubblico che chi scrive gli oroscopi andrebbe condannato al rogo; oppure, all'altro estremo, nessuno oserebbe affermare che la manovra finanziaria dovrebbe essere calibrata in base all'oroscopo del prossimo anno; queste opinioni sono, infatti, fuori dai limiti imposti dalla finestra delle possibilità. Magari esistono persone che la pensano così, anzi esistono sicuramente, ma non vengono prese sul serio. La realtà è che questa finestra può essere spostata, modificando così il ventaglio delle possibili e accettabili opinioni.

Overton ha descritto le sei fasi che un'idea deve attraversare per essere realizzata:

- IMPENSABILE (inconcepibile, inaccettabile, vietata, respinta dalla società)
- RADICALE (vietata, ma con delle eccezioni)
- ACCETTABILE (l'opinione pubblica sta cambiando)
- RAGIONEVOLE (utile, razionale e quindi condivisibile)
- POPOLARE (accettata da tutti, approvata dalla coscienza collettiva)
- LEGALIZZATA (ricondata alla legalità e imposta per legge).

LA FINESTRA DI OVERTON



Vedete, amici, non si tratta di un semplice lavaggio del cervello. È una tecnica molto più sottile, e la sua efficacia è dovuta al fatto che la manipolazione avviene in modo del tutto invisibile agli occhi della società che la subisce. A un certo punto le persone rimangono letteralmente a bocca aperta, non riuscendo a capire come un'idea, che appena qualche anno prima era impensabile e totalmente inaccettabile, sia potuta diventare una realtà accettata dalle masse e regolamentata dalle leggi.

La conoscenza della *Finestra di Overton* permette di comprendere in che modo qualsiasi tabù possa essere infranto e fatto penetrare nella società.

Si avanza per gradi.

Cerchiamo allora di spiegare come funziona questa tecnica, utilizzando un esempio molto concreto; si tratta di un argomento decisamente macabro, ma che presenta degli aspetti perfino umoristici. A mano a mano che attraverseremo le varie fasi dello spostamento della finestra, comprenderete come questo esempio renda bene l'idea. Vedremo come la società, in

un primo momento, inizia a discutere un'idea assolutamente inaccettabile, che in seguito viene tollerata, fino ad arrivare al punto in cui la società riconosce, accetta e protegge con le sue leggi qualcosa che un tempo era del tutto impensabile. So per certo che saprete riconoscere queste fasi, semplicemente perché le avete già viste. In realtà le vedete tutti i giorni intorno a voi.

Dunque, come esempio useremo qualcosa di inconcepibile, di veramente difficile da immaginare: il CANNIBALISMO, ovvero il diritto dei cittadini di mangiarsi l'un l'altro. Che ne dite? È un esempio abbastanza raccapricciante? Pensate davvero che il cannibalismo sia difficile da legalizzare nella nostra società?

FASE 1: IMPENSABILE – Penso che sia chiaro a tutti che, al momento, non c'è alcuna possibilità di iniziare la propaganda del cannibalismo, semplicemente perché la nostra società si ribellerebbe. Questa fase si chiama «impensabile» ed è il punto iniziale della finestra delle possibilità. In questa fase, i giornali e le televisioni non ne parlano e difficilmente vi troverete a parlarne con gli amici. A meno che i vostri interlocutori non siano dei malati di mente, il discorso si chiuderà in fretta, in quanto sgradevole e di nessun interesse.

Ma ora dimostreremo come un'idea così assurda potrebbe essere realizzata passando attraverso tutte le fasi della *Finestra di Overton*. E vi ricordo ancora una volta che Overton ha descritto una tecnica che permette di realizzare qualsiasi idea. Overton non ha esposto un concetto teorico, ma ha descritto piuttosto una tecnica già collaudata e perfettamente funzionante: una sequenza di azioni concrete che conducono a un risultato altrettanto concreto.

FASE 2: RADICALE – In questo stadio, il tema del cannibalismo è ancora totalmente inaccettabile, e suscita terrore e disgusto. Il primo passo utile per avviare il movimento della *Finestra di Overton* consiste nel cercare di trasformare il cannibalismo da fenomeno impensabile e, quindi, vietato e condannato, a fenomeno radicale ed estremo. Come si fa? Beh, noi abbiamo la libertà di parola, giusto? E allora perché non parlarne? Gli scienziati, per esempio, possono parlare di qualsiasi argomento; per gli scienziati non esistono temi proibiti; essi devono studiare tutto; quindi, chi vieta loro di organizzare un bel convegno etnologico sul cannibalismo rituale delle tribù dell'Amazzonia? Durante questo convegno essi possono

ricostruire la storia del fenomeno, parlarne in modo serio e scientificamente realistico. Ed ecco che spunta già un dato di fatto: la prima e autorevole analisi scientifica sul cannibalismo; e qui tutti scoprono che – a quanto pare – del cannibalismo si può parlare anche in modo serio, rimanendo ancorati all’oggettività dei fatti.

E così la *Finestra di Overton* si è mossa. È stato avviato un cambiamento nella percezione del fenomeno. Abbiamo già assicurato il passaggio da una considerazione totalmente negativa a una un po’ più neutra.

Contemporaneamente alla discussione scientifica, o pseudoscientifica (tanto chi se ne accorge?), nascerà una *Associazione di Cannibali Radicali*, che chiedono di poter mangiare chi vogliono senza essere giudicati né dalla morale né dalla legge. E non ha importanza che questa associazione sia rappresentata solo su internet e solo con una mezza pagina; i *cannibali radicali* verranno notati dai mass media, e le loro dichiarazioni troveranno ospitalità nei giornali e telegiornali. Ciò è utile per due motivi: 1) il tema intoccabile è stato messo in circolazione; 2) l’emersione di gruppi di *cannibali radicali* fa affiorare le diverse gradazioni del fenomeno, di modo che si può scegliere un’opzione ‘moderata’.

Intanto gli scienziati inglesi pubblicano i risultati di uno studio sul mangiare carne umana a cena. Quando una dichiarazione scientifica inizia con la frase: “[Gli scienziati inglesi hanno dimostrato che...](#)”, si tratta di un trucco, ma fa molta presa sulla gente comune. A loro volta, i cineasti cominciano a sfornare film splatter come: *Cannibal Holocaust*, *Hannibal the Cannibal*, *I Cannibali*, ecc.

In questa fase abbiamo aggiunto all’equazione qualche variabile e, come risultato, abbiamo ottenuto che il tema del cannibalismo non è più un tabù: siamo in grado di parlarne, di pronunciare il suo nome e il nome di ogni altra realtà che a esso conduce. Ora il problema non è più bianco o nero, perché sono state introdotte delle sfumature di grigio.

FASE 3: ACCETTABILE – Il passo successivo della finestra consiste nel far transitare il cannibalismo dall’area «radicale» a quella «accettabile». In questa fase continueremo a citare gli scienziati, perché la nostra società – come si usa dire – “è progredita per effetto della scienza”, e noi non possiamo mica negare le prove scientifiche e tapparci gli occhi davanti all’evidenza; né, tantomeno, possiamo permetterci di farlo nel caso del cannibalismo. La scienza afferma che questo fenomeno, per quanto terrificante, esiste e che bisogna farsene

una ragione. Anzi, d'ora in avanti, chiunque si rifiuterà di parlare apertamente di cannibalismo sarà chiamato “fariseo, antidemocratico e ipocrita”!

Ovviamente il termine ‘cannibalismo’ non potrà più essere usato; occorre trovare un nome più raffinato. Bisogna stare molto attenti a coniare un eufemismo che sia capace di attenuare o mascherare l'orridezza del concetto: questa è un'operazione di fondamentale importanza. Per legalizzare un'idea impensabile, bisogna sostituire il suo vero nome con uno più moderno e accettabile. Dunque, d'ora in poi, non si parlerà più di ‘cannibalismo’, ma si userà la parola scientifica *antropofagia* (dal greco: *anthrōpos*, uomo e *phagein*, mangiare). In seguito, anche questo termine sarà giudicato offensivo e verrà sostituito.

Coniando un nuovo vocabolo si vuole raggiungere l'obiettivo di spostare l'attenzione dal contenuto alla forma, e di presentare la realtà in una confezione meno sgradevole. Ecco, dunque, che il termine *cannibalismo* si trasforma dapprima in *antropofagia* e successivamente in *antropofilia*, che significa: amicizia o amore per gli esseri umani. Questo è esattamente il modo di procedere di un criminale che cambia il proprio nome e la propria identità sul passaporto, per sfuggire alle autorità e alla polizia fingendo di essere un cittadino onesto. Con questo bel nome, *antropofilia*, il cannibalismo viene privato di ogni riferimento al sacrificio umano, alla carne squarciata, e ai visceri avidamente divorati.²

Contemporaneamente a questo giochetto del nome, si va in cerca di un precedente storico capace di legittimare il cannibalismo. Esso verrà trovato oppure inventato, e costituirà la prova principale del fatto che l'*antropofilia* può essere legalizzata.

Per esempio, gli *antropofili* diranno:

² Pensiamo alla parola *sodomia* (dal nome dell'antica città di Sodoma che Dio distrusse perché vi si praticava questo “abominio”, cfr. Levitico 18:22), cui fu sostituito il termine *omofilia* (“amore del simile, dell'uguale”), utilizzato nell'ambito del primo movimento omosessuale come sinonimo o indicatore di omosessualità, dagli anni Venti alla fine degli anni Sessanta. Ma la parola *omofilia* fu abbandonata perché richiamava il termine *parafilia* (sinonimo di “perversione sessuale”) e ad essa fu sostituito il termine *omosessualità*, che è però una *contradictio in adiecto* (contraddizione nell'attributo), ossia una formulazione di concetto di forma contraddittoria, in cui l'attributo non è compatibile in modo logico con il sostantivo che lo regge; sarebbe cioè come dire: “ferro ligneo” o “fuoco umido”. Infatti, il termine latino *sexus* è propriamente “ciò che distingue l'uomo dalla donna”, vale a dire l'essere proprio del maschio e della femmina in rapporto all'atto generativo. Il sesso, quindi, non può essere *homos* (“uguale, stesso”). Tuttavia il termine *omosessualità* è ormai entrato nel vocabolario comune, e ogni altra parola utilizzata in passato per descrivere questa pratica è ritenuta offensiva. Il termine *omosessualità* è la traduzione italiana della parola tedesca *Homosexualität*, dalla quale sono poi derivate le traduzioni in tutte le altre lingue. Fu coniato nel 1869 dal letterato ungherese di lingua tedesca Karl-Maria Kertbeny (o Benkert) (1824-1882), che lo usò in un pamphlet anonimo contro l'introduzione da parte del Ministero della Giustizia prussiano di una legge per la punizione di atti sessuali fra due persone di sesso maschile. Benkert non era un medico né uno scienziato, bensì un letterato e soprattutto quello che oggi si definirebbe un “militante omosessuale”. Coniando il termine *omosessualità*, egli voleva che questa parola moralmente neutra sostituisse i termini in uso all'epoca, soprattutto “pederastia”, “sodomia”, “omogenia” e “androtropia”. Del resto, negli stessi anni, anche Karl Heinrich Ulrichs (1825-1895), un altro militante, aveva coniato allo stesso scopo il termine *uranismo*, che inizialmente ebbe maggior successo. Nel 1880 il termine *omosessualità* fu ripreso in un'opera scientifica di Gustav Jäger, *Die Entdeckung der Seele*, dalla quale penetrò nella letteratura scientifica, che lo impose al grande pubblico, soprattutto attraverso la celeberrima *Psychopathia sexualis* di Richard von Krafft-Ebing, nella quale apparve a partire dalla edizione del 1887.

- “Vi ricordate la storia di quella povera donna che salvò i suoi figli, che morivano di sete, dando loro da bere il proprio sangue?”
- “E quella volta che un aereo si schiantò sulle montagne, e i superstiti riuscirono a sopravvivere mangiando i corpi dei loro compagni morti?”³
- “E i cattolici? Essi non hanno mai abbandonato l'*antropofilia*: tuttora ritualmente mangiano la carne e bevono il sangue del loro Dio.⁴ Non vorrete mica accusare la chiesa? Chi siete voi per accusare la chiesa?”

Alcuni, citando la Bibbia, menzioneranno un atroce episodio di cannibalismo che ebbe luogo quando il re di Siria, Ben-Adad II, attaccò Israele e pose l'assedio a Samaria. Un assedio lungo e durissimo che portò a 80 monete d'argento il prezzo di vendita di una testa d'asino e a 5 monete d'argento poco più di mezzo chilo di tuberi commestibili. Si tratta di esempi estremi per indicare la tragica carestia che si era abbattuta sulla città. In simili occasioni si registravano fenomeni di cannibalismo, e uno di questi, di terrificante crudeltà, è appunto narrato nel Secondo libro dei Re: due madri di Samaria decidono di cuocere e di cibarsi dei loro bambini. “Mentre il re d'Israele passava sulle mura, una donna gli gridò: «Aiutami, o re, mio signore!» Il re le disse: «Se non ti aiuta il Signore, come posso aiutarti io? Con quel che dà l'aia o con quel che dà il frantoio?» Poi il re aggiunse: «Che hai?» Ella rispose: «Questa donna mi disse: "Dammi tuo figlio, ché lo mangiamo oggi; domani mangeremo il mio". Così abbiamo fatto cuocere mio figlio, e lo abbiamo mangiato. Il giorno seguente io le dissi: "Dammi tuo figlio, ché lo mangiamo". Ma lei ha nascosto suo figlio». Quando il re udì le parole della donna si stracciò le vesti; e, mentre passava sulle mura, il popolo vide che sotto, sulla carne, portava un cilicio.” (2Re 6:26-30)

La funzione principale di questa fase della *Finestra di Overton* è quella di giustificare il cannibalismo, e dimostrare anche solo per un istante che il fatto di mangiare le persone può

³ “Terminate le ultime razioni, e dopo aver appreso da una radiolina a transistor trovata a bordo dell'interruzione delle ricerche, i sopravvissuti decisero di non morire di fame e di cibarsi dei cadaveri dei loro compagni morti, che erano stati sepolti nella neve vicino all'aereo. Non fu una decisione facile, né immediata: se all'inizio tale pensiero fu solo di qualcuno, a poco a poco la discussione si allargò a tutto il gruppo. Quando tutti i sopravvissuti ne parlarono apertamente, la discussione si protrasse dalla mattina fino al pomeriggio inoltrato, dibattendo tra questioni morali, religiose e laiche, fino a quando alcuni di loro riuscirono a reprimere la ripugnanza e a sormontare un tabù primitivo. A poco a poco, nelle ore successive quasi tutti accettarono di rompere tale tabù, esclusivamente per spirito di sopravvivenza.” (https://it.wikipedia.org/wiki/Disastro_aereo_delle_Ande)

⁴ *Dogma cattolico romano della Transustanziazione*. Il Concilio di Trento, nella definizione dogmatica della XIII sessione dell'11 ottobre 1551, al capitolo IV dichiara: “Con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del Suo Sangue. Questa conversione, quindi, in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica transustanziazione” (Catechismo della Chiesa cattolica, n. 1376).

anche non essere perseguito penalmente, e che ciò è già accaduto, almeno una volta, in un dato momento storico.

FASE 4: RAZIONALE – Dopo aver ricordato a tutti il precedente storico che legittimerebbe l'*antropofilia*, si apre l'opportunità di spostare la *Finestra di Overton* dall'area «accettabile» a quella «razionale».

Durante questo passaggio, l'opinione pubblica viene sensibilizzata sull'argomento con frasi del seguente tenore:

- “Il desiderio di mangiare le persone è nella natura umana, è nel nostro DNA; che ci volete fare?”
- “A volte è necessario mangiare una persona. In alcune circostanze si può essere costretti a farlo.”
- “Esistono persone che vorrebbero essere mangiate.”
- “Gli *antropofili* sono stati provocati. In realtà essi sono vittime del proibizionismo. Il frutto proibito è sempre il più saporito.”
- “Un uomo libero ha il diritto inviolabile di decidere che cosa mangiare.”
- “Smettetela di nascondere le informazioni! Bisogna che l'*antropofilia* esca dalla clandestinità. Soltanto allora ogni individuo potrà capire davvero se è *antropofilo* o *antropofobo*.”
- “Dopotutto, quali conseguenze dannose potrebbero derivare dall'*antropofilia*? Non è mica stato dimostrato nulla in merito a tale questione!”

Vedete, amici, nella coscienza collettiva viene artificialmente suscitato un conflitto su un problema che fino a poco tempo prima non esisteva nemmeno. Ai due poli opposti vengono collocati gli estremisti: i *cannibali radicali* da una parte e i loro acerrimi oppositori dall'altra. Del resto, sapete chi sono in realtà i veri nemici del cannibalismo? Sono tutte quelle persone normali che si oppongono alla legalizzazione del cannibalismo. Ebbene, queste persone vengono etichettate come ‘estremiste’ e sono impacchettate insieme agli oltranzisti che veramente odiano tutto ciò che è diverso da loro. Lo scopo è quello di forgiare nell'immaginario collettivo una chiara figura di nemici del cannibalismo, presentati come dei

pazzi violenti, dei fascisti che odiano l'*antropofilia*, e che brucerebbero vivi i cannibali, gli ebrei, i comunisti, i neri, tutti rigorosamente assieme in un unico grande rogo.

In questo contesto, i cosiddetti *antropofili* (o *cannibali moderati*) rimangono a metà tra i due estremi, cioè sul terreno della razionalità. Con discorsi impregnati di amore per l'umanità e di tolleranza, gli *antropofili* si dichiarano contrari a qualsiasi forma di estremismo, di fondamentalismo e di fascismo. A questo punto, in confronto agli estremisti di vario genere, i *cannibali moderati* non risultano poi così cattivi. Nel frattempo, scienziati e giornalisti affermano e scrivono che in realtà durante tutta la storia dell'umanità, ogni tanto, quasi ciclicamente, le persone si sono mangiate tra di loro, e ciò era assolutamente normale. Ora il tema dell'*antropofilia* può essere portato dall'area «razionale» a quella «popolare». La *Finestra di Overton* continua a muoversi.

FASE 5: POPOLARE – Per rendere il tema del cannibalismo popolare, affascinante e alla moda, occorre sostenerlo con dei contenuti che siano veicolati da persone famose e influenti, e soprattutto da personaggi in vista, come attori, cantanti, artisti del momento. L'*antropofilia* penetra così nei mezzi di comunicazione di massa, nei telegiornali, nei talk show. La gente viene mangiata nei film, nelle riviste di tendenza, nei testi e nei video delle canzoni. Uno degli slogan più usati nella propaganda del cannibalismo recita: “Guardatevi intorno!”

Ecco alcuni esempi di tattiche molto efficaci per rendere popolare il cannibalismo:

- “Sapete che i migliori stilisti della moda sono *antropofili*? Anche un famoso attore di Hollywood era *antropofilo*, infatti, ai suoi tempi, è stato perseguitato ingiustamente. Molti attori sono *antropofili*.”
- “Sapete che il 10% degli uomini sono stati *antropofili* per almeno tre anni?”
- “Che crudeltà! Sapete quanti *antropofili* sono stati forzatamente rinchiusi in case di cura? E quanti sono stati messi in galera?”
- “A proposito, vi piace il nuovo video della cantante inglese Natasha intitolato «*Eat me, baby*» («Mangiami, amore»)?”

In questa fase, il tema del cannibalismo viene portato al vertice dell'attenzione, così da raggiungere una vita autonoma nei mass media e iniziare ad attrarre l'interesse anche del mondo politico. Qui si fa strada un altro trucco molto efficace: la questione viene

attivamente strumentalizzata da giornalisti e conduttori di programmi televisivi a fini di audience, estromettendo dalla discussione i veri esperti.

A questo punto, per giustificare i sostenitori della legalizzazione del cannibalismo, si cercherà di dare un volto più umano a questi criminali, anche mediante il riconoscimento di alcune loro caratteristiche positive. Per esempio, si dirà:

- “Gli *antropofili* hanno un quoziente d’intelligenza molto alto.”
- “Gli *antropofili*, in molti aspetti della vita, hanno un’etica davvero ferrea.”
- “Beh, sono figli d’arte.”
- “Okay, si è mangiato sua moglie, e allora?”
- “Gli *antropofili* amano sinceramente le loro prede. Non sarete mica contro l’amore?”

Fare del vittimismo si dimostra, poi, un’arma vincente per raggiungere lo scopo voluto:

- “Le vere vittime sono gli stessi *antropofili*, essi hanno sempre avuto una vita difficile.”
- “È ora di smetterla con questa ipocrisia! Anche gli *antropofili* hanno i loro diritti.
- Non è mica colpa loro se sono nati così! Non si può andare contro la natura.”
- “*Antropofili* si nasce o si diventa?”
- “Quanto è importante il fattore educativo? Per eliminare le discriminazioni, bisogna parlarne a scuola. I bambini hanno il diritto di sapere che esiste anche l’*antropofilia*.”

Questo genere di argomentazioni è tipico dei *talk show* che vanno in onda la domenica pomeriggio. Quante volte abbiamo sentito il conduttore di un programma televisivo d’intrattenimento annunciare, con voce di circostanza, una triste vicenda come questa: “Oggi, vi racconteremo una tragica storia d’amore. Lui voleva solo mangiarla, mentre lei non voleva altro che essere mangiata. Chi siamo noi per giudicarli? Forse è proprio questo il vero amore!”

FASE 6: LEGALE – Alla legalizzazione si arriva quando il tema è diventato talmente rovente e ha trovato una così ampia diffusione nell’opinione pubblica da iniziare a penetrare seriamente anche nel mondo politico; allora i politici che non ne parlano iniziano a sentirsi esclusi, mentre quelli che ne parlano devono adeguare i propri discorsi al giudizio della

maggioranza. Appaiono così le prime proposte e i primi disegni di legge. Si procede alla pubblicazione dei primi sondaggi «ufficiali», che confermerebbero la volontà popolare di legalizzare il cannibalismo. I politici iniziano a buttare qua e là le tipiche frasi di prova, per capire un po' come sfruttare a fini elettoralistici il discorso della legalizzazione.

Spunta un nuovo dogma: “Vietare di mangiare le persone è vietato.” La tolleranza è intesa come divieto dei tabù, e come proibizione di correggere o prevenire le deviazioni nocive per la società.

Il fatto è che, in quest'ultima fase del movimento della *Finestra di Overton*, la società è già piegata, anzi spezzata; la parte più viva e consapevole della collettività cercherà ancora per un po' di ostacolare la legalizzazione di un fenomeno che, fino a poco tempo prima, era nella categoria dell'impensabile. Ma il conformismo ha già fatto sì che la massa abbia accettato la sconfitta.

I valori considerati fondamentali fino a qualche anno prima sono ormai tagliati completamente fuori dal ventaglio delle opinioni ospitate dai grandi media e condivise dalla maggioranza dei cittadini. Addirittura, chi trova il coraggio di esprimere i valori di un tempo si deve vergognare e viene immediatamente bollato come “*antropofobo, intollerante, antidemocratico, fascista e razzista*”. I dati anagrafici e l'indirizzo dell'*antropofobo* vengono pubblicati su un registro online (una specie di gogna mediatica), che ha lo scopo di schedare tutte le persone che si macchiano della imperdonabile «colpa» di non condividere il diktat imposto in tema di *antropofilia*, esponendo così queste persone al pubblico ludibrio, di modo che possano essere emarginate e isolate dalla società.

DOPO L'APPROVAZIONE LEGISLATIVA, SARANNO MUTATE ANCHE LE NORME CHE REGOLANO L'ESISTENZA E LA CONVIVENZA UMANA. LA VITA SOCIALE AVRÀ DELLE NUOVE REGOLE. A POCO A POCO, L'IDEOLOGIA DOMINANTE ARRIVERÀ ANCHE NELLE SCUOLE E NEGLI ASILI NIDO. CIÒ SIGNIFICA CHE LA GENERAZIONE SUCCESSIVA NON SARÀ A CONOSCENZA DEL FATTO CHE SI PUÒ VIVERE DIVERSAMENTE, SENZA IL CANNIBALISMO, E CRESCERÀ INDOTTRINATA, SENZA ALCUNA SPERANZA DI SOPRAVVIVERE.

Pensate che io sia troppo pessimista? Ebbene, guardatevi intorno e osservate quante cose (che, appena una decina di anni fa, non avreste neppure lontanamente immaginato) sono già state legalizzate o stanno attraversando le varie fasi della *Finestra di Overton*.

Seguendo le sei fasi indicate dalla *Finestra di Overton*, è virtualmente possibile – col tempo necessario e con la complicità dei mezzi di comunicazione e della politica – far accettare alle masse l'introduzione e la successiva legalizzazione di qualsiasi mostruosità. È solo questione di tempo. Ovviamente, un simile processo di trasbordo ideologico inavvertito può essere attuato soltanto in una società che crede ciecamente a tutto ciò che le viene detto dalla televisione, una società imbevuta di relativismo etico, e ormai priva di valori non negoziabili. La finestra delle possibilità descritta da Overton si muove, infatti, più facilmente nelle società «tolleranti» (nel senso deteriore del termine), ovvero in quelle comunità che non hanno valori morali e spirituali né punti di riferimento e, di conseguenza, sono prive della capacità di distinguere il bene dal male.

La tecnica che abbiamo appena illustrato si basa sul permissivismo: non esistono divieti, non c'è nulla di sacro, non ci sono argomenti proibiti. Ogni voce dissenziente viene troncata sul nascere. Sotto i nostri occhi, uno dopo l'altro, vengono infranti e cancellati tutti i valori morali fondamentali che impedivano alla nostra società di precipitare nell'abisso dell'abiezione e dell'autodistruzione. Ora la strada verso il baratro è libera.



Tutto ciò è aggravato dal fatto che non esiste un vero e proprio nemico da combattere, in quanto ogni attore della manipolazione non agisce in base agli ordini di qualche segreta organizzazione, ma semplicemente perché guidato da interessi egoistici, spesso perversi. Per esempio, i giornalisti sono a caccia di scoop;⁵ i conduttori televisivi vogliono gli ascolti; i politici vogliono i voti; però ognuno di loro, anche se inconsapevolmente, serve la causa e favorisce il movimento della *Finestra di Overton*.

Una volta raggiunta la fase della legalizzazione del crimine, o della depravazione, o della mostruosità, o della psicopatologia di turno, il passo successivo sarà quello di punire con pene pecuniarie o detentive chiunque tenti di contrastare (anche solo a parole) queste pratiche. E chi oserà opporsi a simili degenerazioni verrà additato dai media come un pericoloso *antropofobo* (che si oppone al cannibalismo), o *omofobo* (che si oppone alla sodomia), o *pedofobo* (che si oppone alla pedofilia), o *incestuofobo* (che si oppone all'incesto), o *abortofobo* (che si oppone all'aborto) ecc., da evitare come la peste, e sarà sottoposto a sistemi di rieducazione forzata simili a quelli attuati durante la rivoluzione culturale nella Cina maoista.



♦ “Un tempo non era permesso a nessuno di pensare liberamente. Ora sarebbe permesso, ma nessuno ne è più capace. Ora la gente vuole pensare ciò che si suppone debba pensare. E questo lo considera «libertà».” (Oswald Spengler, *Il tramonto dell'Occidente*)

♦ “Tutto il mondo moderno è in guerra con la ragione, e la torre già vacilla.” (Gilbert Keith Chesterton)

♦ “Una cosa morta può andare con la corrente, ma solo una cosa viva può andare contro corrente.” (Gilbert Keith Chesterton)

♦ “In questo nostro strano mondo, dire che il bianco è bianco, e che il nero è nero, è un atto che suscita la disapprovazione, se non l'ira, dei nostri contemporanei, e che pone l'autore al bando della società.” (Marcel de Corte)

⁵ *Scoop*, colpo giornalistico, cioè notizia sensazionale che un giornalista riesce ad avere e un giornale a pubblicare in esclusiva precedendo la concorrenza.

- ♦ “Volete distruggere un Paese? Viziate la sua gioventù; seminate il vizio, recupererete cadaveri di giovani Cristiani; fate in modo che respirino il vizio con i cinque sensi e tutti i pori della pelle, e ciò per ventiquattro ore al giorno.” (Istruzioni segrete dell’Alta Massoneria di 200 anni fa)
- ♦ “Ci sarà, in una delle prossime generazioni, un metodo farmacologico per far amare alle persone la loro condizione di servi e quindi produrre dittature, come dire, senza lacrime; una sorta di campo di concentramento indolore per intere società in cui le persone saranno private di fatto delle loro libertà, ma ne saranno piuttosto felici, in quanto verranno sviolate dalla volontà di ribellarsi per mezzo della propaganda o del lavaggio del cervello, o del lavaggio del cervello potenziato con metodi farmacologici. E questa sembra essere la rivoluzione finale.” (Aldous Leonard Huxley, discorso tenuto nel 1961 alla *California Medical School* di San Francisco)
- ♦ “Ma il Diavolo era talmente stanco da lasciar tutto agli uomini, che sapevano fare meglio di lui.” (Leonardo Sciascia, *Il cavaliere e la morte*)